

LA BEATA VERGINE MARIA NEL MISTERO

SALVIFICO DI DIO IN CRISTO

Seminario STB – 26.1.2005

Relatore: Mogavero Gioacchino

1. Introduzione

La Costituzione dogmatica sulla Chiesa “*Lumen Gentium*” promulgata dal Concilio Vaticano II il 21.11.1964, festa della Presentazione di Maria SS. al Tempio, contiene un intero capitolo, l’ottavo, in cui si parla della Beata Maria Vergine, Madre di Dio, nel mistero di Cristo e della Chiesa.

Il Concilio ha costituito per la mariologia una tappa molto importante, sia perché presenta una sintesi molto vasta della dottrina cattolica circa il posto che Maria occupa nel mistero di Cristo e della Chiesa, sia per la nuova impostazione che adotta nel campo della mariologia e del culto verso Maria.

Siccome nella fase antipreparatoria oltre 2000 presuli avevano richiesto che il Concilio trattasse anche di Maria Vergine, la commissione teologica preconciare, considerando le istanze del movimento mariano ed ecumenico, redige un testo dal titolo “La Beata Maria Vergine, Madre di Dio e Madre degli uomini”, senza però precisare se questo dovesse far parte dello schema sulla Chiesa oppure costituire uno schema autonomo.

Nella riunione plenaria del marzo 1962 la commissione teologica stabilisce di farne uno schema indipendente che viene distribuito ai Padri come appendice allo schema sulla Chiesa; il testo, però, non viene discusso ed i Padri vengono invitati a presentare le loro osservazioni per la successiva stesura dello schema.

Durante la seconda sessione del Concilio, che ha inizio il 29.9.1963, parecchi Padri si dichiarano favorevoli all’inserimento dello schema mariano in quello della Chiesa ritenendo che ciò avrebbe esaltato in Maria il vertice e l’esempio della Chiesa, altri, invece, si oppongono temendo una diminuzione o un oscuramento dei compiti e dei privilegi della Madonna.

Le motivazioni a favore riguardano ragioni teologiche, storiche, pastorali ed ecumeniche; tra le più significative ricordiamo: lo stretto vincolo tra la dottrina ecclesiologicala e quella mariologica, la funzione soteriologica di Maria nella Chiesa, il ruolo di Maria nel mistero dell’Incarnazione, la concordanza con gli orientali per la venerazione di Maria come Madre di Dio.

Tra le motivazioni contro la più significativa riguarda l’incompletezza che la trattazione può avere se inserita nello schema sulla Chiesa, sminuendo così il posto e la dignità del tutto singolare che la Madonna occupa nella Chiesa.

La Commissione dottrinale, valutate le ragioni pro e contro addotte, decide a maggioranza l'inclusione dello schema mariano in quello della Chiesa con il titolo: La Beata Maria Vergine, Madre della Chiesa.

L'assemblea dei Padri conciliari approva a stretta maggioranza l'unificazione dello schema, ma per dirimere eventuali difficoltà successive decide di apportare delle modifiche al testo per sottolineare, tra l'altro, la cooperazione di Maria nella realizzazione integrale dell'economia della nostra salvezza.

Il nuovo testo, elaborato dopo aver esaminato le richieste di entrambe le tendenze, si prefigge di affermare l'inserzione di Maria nella Chiesa e di dichiarare la sua superiorità in rapporto a tutti gli altri membri della Chiesa, a motivo dei suoi singolari privilegi.

Lo schema è approvato dalla commissione dottrinale e sottoposto all'esame dei Padri che lo approvano con il titolo: *La Beata Maria Vergine, Madre di Dio, nel mistero di Cristo e della Chiesa.*

2. Maria Vergine nel mistero di Cristo e della Chiesa

Il Concilio ha apportato alla mariologia uno sviluppo dottrinale significativo perché ha sottolineato il ruolo fondamentale che Maria SS. ha avuto nel quadro della storia della salvezza, voluta dal Padre e attuata dal Figlio, cui sono stati associati la Madonna e la Chiesa; la Vergine, così, viene collocata nel posto che le compete secondo il disegno di Dio: Madre del Salvatore e Novella Eva nella nostra redenzione.

La dottrina mariana a ben vedere è stata posta dalla Costituzione non tra un capitolo e l'altro, ma alla fine, quasi a coronamento e degna conclusione della trattazione ecclesiologica, unendo vitalmente, conformemente ai piani divini, Maria SS. col mistero di Cristo e della Chiesa.

Inoltre i Padri premettono a tutta la trattazione la parte biblica per evitare che la donna descritta nei vangeli come Madre di Cristo appaia diversa dalla figura della Beata Vergine presentata nella trattazione teologica e venerata dal popolo cristiano.

Il **n. 52** della Costituzione sottolinea l'eccellenza di Maria SS. quale Membro più eletto della Chiesa, a motivo della sua dignità di Madre di Gesù Cristo, Figlio di Dio, Capo della Chiesa e Salvatore nostro; pertanto, quanti appartengono alla Chiesa, Corpo di Cristo, in cui si rivela e si continua il mistero della nostra salvezza, debbono ricordare e "venerare anzitutto la gloriosa sempre Vergine e Madre del Dio e Signore nostro Gesù Cristo".

Con queste espressioni il Concilio vuole indicare l'intimo nesso della trattazione mariana con la dottrina ecclesiologica e porre le premesse per la trattazione delle relazioni tra Maria SS. e la

Chiesa, come testimoniano le citazioni della Scrittura, del Simbolo Apostolico e del Canone della Messa.

La Madonna, così, appare in dipendenza dal mistero della SS. Trinità perché inserita nel punto centrale della storia della salvezza, ossia nella Incarnazione redentrice.

Il **n. 53** indica le ragioni per le quali Maria SS. deve occupare una posizione speciale sia nel ricordo e nella venerazione della Chiesa che nella Chiesa stessa.

In primo luogo essa va “riconosciuta e onorata come vera Madre di Dio e Redentore” perché ha accolto “prima nel cuore e poi nel corpo il Verbo di Dio” annunziatole dall’Angelo portando, così, la “Vita al mondo”, essendo Gesù la nostra Vita soprannaturale; a motivo di ciò la maternità divina pone Maria SS. su un piano di influsso vitale soprannaturale rispetto a tutti i Redenti.

Infatti, mentre tutti gli uomini in Cristo abbiamo ottenuto la *redenzione liberativa*, la Madonna ha avuto il privilegio della *redenzione preventiva*, “in vista dei meriti del Figlio suo”; a questa relazione di dipendenza sono collegate una *relazione di associazione* alla missione salvifica di Cristo, ed una *relazione di superiorità* perché Ella è stata “insignita del sommo officio e dignità di Madre del Figlio di Dio”.

Per questi motivi Maria SS. è detta “figlia prediletta del Padre e Tempio dello Spirito Santo”.

A questo punto la Costituzione indica le relazioni di Maria SS. con le creature.

La Madonna eccelle “di gran lunga su tutte le creature, celesti e terrestri, per il dono di grazia esimia” che ha ricevuto conseguente al dono inestimabile della maternità divina, cioè la pienezza della grazia santificante, di virtù e di doni; parimenti Ella è unita e solidale con la stirpe umana, bisognosa di salvezza, perché, “veramente madre delle membra di Cristo”, ha cooperato alla nascita dei fedeli nella Chiesa attraverso la carità, cioè dando il suo contributo perché essa si accrescesse con l’adesione di tanti uomini.

Collegandosi a quanto detto la “*Lumen Gentium*” precisa le speciali relazioni di Maria SS. con la Chiesa.

Ella, così, conseguentemente “è riconosciuta sovraeminente e del tutto singolare membro della Chiesa” perché è “figura”, “tipo” e “modello” della Chiesa stessa nella fede e nella carità; a motivo di ciò “la Chiesa, edotta dallo Spirito Santo, la venera come madre amatissima”.

Si può notare che il Concilio ha voluto fare riferimento sia alla maternità divina di Maria in ordine a Gesù Cristo, sia alla sua maternità spirituale in ordine ai fedeli, cioè la Chiesa, sottolineando la loro stretta relazione.

Nel **n. 54** la Costituzione indica le intenzioni circa la dottrina e la pietà mariana, precisando che il Concilio non ha in animo di “dirimere questioni dai teologi non ancora pienamente illustrate”, né di “proporre una dottrina esauriente su Maria”; lo scopo, invece, è quello di “illustrare attentamente sia

la funzione della beata Vergine nel mistero del Verbo Incarnato e del Corpo Mistico, sia i doveri degli uomini redenti verso la madre di Dio, madre di Cristo e madre degli uomini, specialmente dei fedeli”.

Ella, infatti, è madre fisica e naturale rispetto a Gesù Cristo; è madre spirituale rispetto agli uomini, ai quali ha dato Gesù Cristo Vita e Redenzione; è madre in modo speciale dei fedeli, che partecipano di fatto dei tesori soprannaturali della vita divina.

In conseguenza di ciò il Concilio, riprendendo una espressione di Papa Paolo VI, afferma che “Maria SS. nella Chiesa occupa, dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi”.

3. Funzione della Beata Vergine nell'economia della salvezza

La Costituzione ai nn. 55-59 presenta, alla luce delle testimonianze divine dell'Antico e del Nuovo Testamento, l'inserimento vitale e attivo di Maria SS. nell'economia della salvezza soprannaturale dell'umanità, voluta dal Padre e compiuta per mezzo di Gesù Cristo e della Chiesa.

La trattazione ha un carattere spiccatamente biblico perché traccia un profilo di Maria sulla scorta degli episodi evangelici letti in chiave cristologia; sono misteri in cui Cristo opera la salvezza e Maria gli è intimamente associata con il suo ruolo materno, con la fede, l'intercessione, la testimonianza, l'amore sofferente e la maternità verso il discepolo.

Ponendo alla base della trattazione su Maria SS. i dati biblici il Concilio raggiunge la finalità di valorizzare la Scrittura in se stessa, senza strumentalizzarla per provare tesi precostituite, per evitare che la donna descritta nei vangeli come Madre di Cristo appaia diversa dalla figura della Beata Vergine presentata nella trattazione teologica e venerata dal popolo cristiano.

3.1. La Madre del Messia nell'Antico Testamento

Al n. 55 la Costituzione fa una presentazione chiara della presenza di Maria SS. nell'A.T., quale oggetto delle profezie divine che preannunciavano la salvezza che sarebbe stata operata da Cristo.

Viene precisato che “la funzione della Madre del Salvatore nell'economia della salvezza” viene delineata in modo sempre più chiaro a partire dai libri dell'AT, proseguendo con quelli del NT e tenendo conto della Tradizione, così da far emergere la necessità di leggerli sotto la guida della Chiesa, e di intenderli alla luce della piena rivelazione contenuta nel NT.

Si nota, così, come Dio, unico autore principale della S. Scrittura, con sapiente pedagogia ha svolto in tutti i libri biblici, dalla Genesi all'Apocalisse, nel corso di molti secoli, un armonico piano dottrinale: la storia della salvezza fa capo a Gesù Cristo ed alla Sua Chiesa, ma accanto è sempre posta più chiaramente in luce la figura della Madre del Redentore.

Le prove scritturistiche di questa presenza esaminate dal Concilio sono quattro:

- Maria è “adombrata profeticamente” nel cosiddetto Protovangelo di Gn 3,15, ossia nel primo lieto annuncio della salvezza “fatta ai progenitori caduti in peccato, circa la vittoria sul serpente”:

“Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà il capo e tu le insidierai il calcagno”.

- Maria è preannunciata dai profeti come “la Vergine che concepirà e partorirà un Figlio, il cui nome sarà Emmanuele (= Dio con noi)”:

Is 7,14: “Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele”.

Mich 5,2: “Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando colei che deve partorire partorirà”.

La “luce dell’ulteriore e piena rivelazione” di questi brani la troviamo nel vangelo di Matteo, il quale sotto il carisma dell’ispirazione divina, afferma che la profezia di Isaia è realizzata nel concepimento verginale di Maria:

Mt 1,22-23: “Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele*, che significa Dio con noi”.

- Maria, inoltre, “primeggia tra gli umili ed i poveri del Signore, i quali con fiducia attendono e ricevono da Lui la salvezza”.

Il Concilio non cita in questo caso passi scritturistici particolari, ma rimanda ai numerosi testi nei quali si dice che Dio si compiace di rivelarsi ai poveri, agli umili e agli oppressi perché in essi emerge e si evidenzia la vera religiosità di Israele, che alimenta la speranza e la fedeltà al piano divino di salvezza.

Luca nel vangelo presenta Maria come il trionfo spirituale degli umili e come la realizzazione delle loro speranze perché si proclama la più perfetta dei “poveri ed umili del Signore”: “L’anima mia magnifica il Signore ... perché ha guardato l’umiltà della sua serva” (1,46.48).

- in Maria, infine, “Eccelsa Figlia di Sion, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura una nuova Economia” in quanto Ella, strettamente unita all’opera della salvezza, dà la natura umana al Figlio di Dio; in questo modo Dio in Cristo porta a compimento la promessa di “liberare l’uomo dal peccato”.

Pur non citando alcun brano, la Costituzione si rifà abbondantemente a testi profetici, e tra questi a Sofonia che rivolto al popolo eletto dice: “Rallegrati, Figlia di Sion, il Signore è con te” (3,14); lo stesso annuncio sarà fatto dall’arcangelo Gabriele alla Vergine Maria Madre del Redentore: “Rallegrati, o Piena di Grazia, il Signore è con te” Lc 1,28).

3.2. Maria SS. nell'Annunciazione

Al n. 56 la Costituzione prosegue l'insegnamento sulla funzione della Beata Vergine nell'economia della salvezza e precisa il suo inserimento in essa per due motivi: la consapevole e libera maternità di Maria, la sua associazione di fede e di obbedienza.

Si nota, così, che Maria non soltanto ha voluto diventare madre, ma questa volontà le è stata richiesta espressamente sia per la venuta e la missione di suo figlio, sia per il piano di salvezza che doveva compiersi per suo tramite.

Nell'annunciazione, quindi, Maria ha cooperato con il suo consenso all'incarnazione redentrice, ed è con lei che Dio ha stretto l'alleanza per il compimento di questo mistero perché "ha voluto che l'accettazione della predestinata madre precedesse l'incarnazione, di modo che, come una donna aveva contribuito a dare la morte, una donna contribuisse a dare la vita".

Questo è il principio di "recircolazione", già proposto da S. Ireneo, secondo cui il piano della salvezza ripete con finalità opposta il piano della rovina: Adamo ed Eva, disobbedienti, sono salvati da Gesù Cristo e da Maria nuova Eva, obbedienti.

Questo altissimo ufficio della maternità divina del Redentore, a cui Dio ha predestinato Maria, e che Ella ha liberamente accettato, ha comportato che Maria "è stata arricchita da Dio di doni consoni a tanto ufficio", per cui "nessuna meraviglia se i santi Padri hanno chiamato la Madre di Dio la tutta santa, immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa nuova creatura, adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare".

Maria, quindi, è salutata dall'angelo come "la piena di grazia" (Lc 1,28) e a lui risponde dichiarandosi "l'Ancella del Signore" (Lc 1,38), preformando in se stessa l'atteggiamento del "servo" che in Cristo esprime la disposizione fondamentale del sacrificio redentore.

Il valore soteriologico del mistero dell'Annunciazione e l'inserzione attiva di Maria nell'opera della salvezza inizia "quando il Figlio di Dio assume da lei la natura umana, per liberare coi misteri della sua carne l'uomo dal peccato" (n. 55), continua con la sua "totale consacrazione quale Ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo", si realizza "servendo al mistero della redenzione sotto di Lui e con Lui, con la grazia di Dio onnipotente".

Maria, pertanto, "non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza".

Questi dati scritturistici il Concilio li rafforza riportando l'insegnamento dei Padri della Chiesa, ed usando il verbo al presente (affermano) ha voluto ribadire il valore perenne del loro insegnamento, quali testimoni della fede della Chiesa.

3.3. La Vergine e Gesù fanciullo

Al n. 57 il Concilio afferma che l'associazione di Maria SS. all'opera salvifica di Cristo si estende "dal momento del concepimento verginale di Cristo fino alla di Lui morte", con una piena e completa adesione al compito di Madre e Ancella del Signore.

La Costituzione indica, quindi, i quattro momenti di tale "unione della Madre con il Figlio nell'opera della redenzione":

- nella Visitazione di Maria ad Elisabetta (cfr. Lc 1,41-45);
- nella Natività (cfr. Lc 1,16-20);
- nella Presentazione al Tempio (cfr. Lc 2,22-35);
- nel ritrovamento di Gesù al Tempio (cfr. Lc 2,41-51).

3.4. La Beata Vergine nel ministero pubblico di Gesù

Al n. 58 la Costituzione prosegue l'insegnamento circa la funzione di Maria SS. nell'opera della salvezza presentando le tre manifestazioni esplicite dell'associazione della Madonna alla vita pubblica di Gesù.

- Alle nozze di Cana (cfr. Gv 2,1-11) Maria, "mossa a compassione", induce il Figlio, "con la sua intercessione", a dare inizio ai miracoli.
- Durante la predicazione di Gesù Maria "raccolse le Sue parole" e crebbe nella fede durante tutto il corso della vita terrena, mediante il docile ascolto e la custodia delle parole del Figlio e la docile obbedienza ai suoi insegnamenti, i quali esaltavano il Regno e proclamavano "beati" coloro che ascoltavano e custodivano la parola di Dio.
- E', però, al calvario che la presenza salvifica attiva di Maria SS. si manifesta maggiormente, perchè lì si evidenzia la corredenzione mariana, in quanto Ella "soffre profondamente con il suo Unigenito", "si associa al sacrificio di Lui con animo materno", "è consenziente amorevolmente alla Sua immolazione", accetta da Gesù morente in croce di essere la madre del discepolo prediletto.

Maria, pertanto, afferma il Concilio, ha cooperato alla Redenzione non solo con la maternità divina (ossia in modo remoto e mediato), ma anche con l'associazione a tutti i misteri della Redenzione culminati sul Calvario (ossia in modo prossimo e immediato).

3.5. La Beata Vergine dopo l'Ascensione di Gesù

Al n. 59 la Costituzione descrive l'azione salvifica di Maria dall'Ascensione di Gesù alla Pentecoste e ribadisce, rifacendosi alle definizioni dogmatiche e ai documenti del Magistero e dei Padri, l'Assunzione gloriosa della Vergine Immacolata e la sua coronazione quale Regina dell'universo.

La morte di Gesù non interrompe “il mistero della salvezza umana” perchè Dio manifesta questo mistero solo dopo l’effusione dello Spirito promessa da Cristo; per questo motivo Maria è insieme agli Apostoli in preghiera prima della Pentecoste ed implora il dono dello Spirito, che già l’aveva ricoperta nell’Annunciazione.

La sua presenza nel Cenacolo, pertanto, è testimonianza di fede, ma soprattutto cooperazione al progetto divino di salvezza operato da Cristo.

A conclusione della sua esperienza terrena Maria SS., come per divino privilegio fu “preservata immune da ogni macchia di colpa originale”, viene assunta gloriosamente in cielo “in anima e corpo” e proclamata dal Signore “Regina dell’universo”.

Questi tre privilegi mariani (Immacolato Concepimento, Assunzione gloriosa e Regalità universale) sono affermati dal Concilio “perchè Ella fosse più pienamente conformata con il Figlio suo, Signore dei dominanti (= ragione della Regalità di Maria), vincitore del peccato (= ragione dell’Immacolata Concezione) e della morte (= ragione della Assunzione gloriosa).

Con queste affermazioni il Concilio ribadisce con forza il principio mariologico della somiglianza della Madre con il Figlio indicandone le applicazioni in ordine ai tre privilegi.